

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## EFFEMERIDI CESENATI

- 25 Giugno 1326. Frate Ambrogio da Cesena, minorita, è fatto vescovo in patria.
- 1565 Nasce a Cesena, da nobile famiglia qui stabilitasi fin dal secolo XV, Scipione Chiaramonti, che morì in patria il 4 Ottobre 1652. Fu insigne matematico, filosofo, statista e storico. Nelle scienze astronomiche, seguì tenacemente il sistema Tolomaico contro le dottrine di Copernico, di Keplero e di Galileo, del quale ultimo fu amico ed estimatore, avendo con lui carteggio epistolare. Anzi, un suo sillogismo contro il moto della terra, che egli asseriva non poter girare per mancanza... d'arti e di sudature, è rimasto abbastanza noto tra gli eruditi, ed è riferito anche dal Cantù nella sua *Storia degli Italiani*. Fu professore alle università di Cesena, di Perugia e di Pisa, e consigliere della Granduchessa di Toscana, per la quale compose una *Ragion di Stato*, che merita menzione tra le opere dei più antichi scrittori politici italiani. Pubblicò un gran numero d'opere, d'argomento variatissimo, sulla costruzione dei teatri, sugli affetti dell'animo desunti dalle alterazioni delle fisionomie (questo studio è citato con lode anche dal Montegozzini), su questioni matematiche ed astronomiche, d'indole polemica ecc. Vari scritti lasciò inediti. Una delle ultime sue fatiche fu una grave *Storia latina di Cesena*, che è la più solenne delle opere di tal genere, riflettenti la città nostra, che ci sono rimaste, ma dove lo spirito di municipalismo, specialmente nel periodo delle origini, e la mancanza di critica, massime per quanto riguarda le tradizioni e leggende dell'epoca preromana e dei primi tempi cristiani, dettero luogo a non pochi errori. Fondò, in Cesena, l'Accademia degli Offuscati, e fu, ad ogni modo, dottissimo, zelante e instancabile propugnatore di cultura intellettuale.
1749. Muore a Siena il gesuita cesenate Melchiorre della Briga, teologo, matematico e linguista valente; ultimo di sua stirpe.
1401. Andrea Malatesta, secondo signore di Cesena, fatta spianare la maggior piazza della città, v'induce un torneo. L'opera fu compiuta per cura dell'ingegnere cesenate Giambattista Montefiore, che, in premio, fu aserito al patrio Consiglio.
1393. Pino degli Ordelaffi fa una scorreria in Cesena, aiutato da Manfredi, signore di Faenza, e dal Montefeltro, ma vien respinto, lasciando 800 prigionieri. Il cardinale di Bari, mandato dal papa, mette pace.
1018. Avanti la porta del nuovo Castello, in Cesena, in presenza di molti personaggi, tra cui il nostro vescovo Marinaccio (del quale è questo uno dei pochissimi cenni che ci restino) e il nostro console Gherardo, l'arcivescovo di Ravenna Arnaldo restituisce al rappresentante dell'Abadessa del Monastero di S. Maria in Cesarea, di Ravenna, il fondo Torre di Cesena.
1684. Gran piena al Savio, che atterra una pila del ponte e il molino di Cento.
1797. Vien soppresso il convento dei frati di S. Rocco (terziari di S. Francesco), introdotti in Cesena fino dal 1499, che avevano diritto di fornire il professore di teologia alla università cesenate.
1292. Gli antichi Annali cesenati registrano sotto questa data un calore così eccessivo, che gli uomini quasi più non potevano camminare per le vie, e molti cadevano morti.
1796. Vari giovani si armano per impedire che parta da Cesena la contribuzione richiesta dal comando delle truppe repubblicane francesi residenti in Bologna. I nobili, i sacerdoti e lo stesso nostro vescovo cardinal

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Bellissimi dovettero ricorrere ad ogni specie di preghiere, ed anche sbersar denaro, per dissuaderli dall'insana resistenza.

1796. Due ufficiali francesi, che, tornando da Rimini, attraversavano in un carrozino la città, vengono assaliti a furia di popolo; il carrozino è fracassato, ed essi scappano a stento, ricoverandosi nell'ufficio postale. Immediatamente il Magistrato, come allora si chiamava la suprema Amministrazione Municipale, i nobili e il cardinal vescovo si recano presso di loro a far delle scuse e a deprecarne la vendetta contro Cesena. Una scorta di 50 soldati a cavallo, venuti da Forlì appostamente, li accompagna. Poco dopo, giunge da Bologna una terribile lettera del generale Augereau, che minaccia di fare il suo ingresso a al chiarore della città incendiata. A lui pure vengono mandati Commissari per placarlo.
1849. Nel combattimento di Villa Spada, a Roma, muoiono i cesenati Luigi Angelici, Costantino Maraldi, Antonio e Vincenzo Montanari.
- Luglio 1300. Muore il conte Galasso di Montefeltro, ed è fatto podestà Uberto Malatesta, che se ne va spontaneo il 13 Novembre, sdegnato per il bando pronunciato contro alcuni cittadini. Il 21 Luglio, è fatto capitano Federico da Montefeltro.
1391. Per tradimento di Mengo della Malvasia, penetrando dalla parte della Cesuola, Astorre Manfredi, signore di Faenza, è prossimo a prender Cesena, ma viene respinto.
1784. Muore, di 74 anni, il canonico Francesco Antonio Tadini, teologo, poeta ed oratore assai stimato dai suoi contemporanei. Ebbe parte in alcune polemiche letterarie: compose gli elogi del Mazzoni, d'Ercole Francesco Dandini e di Vincenzo Masini. Molte raccolte, che erano un'afollizione di quell'età, come oggi i comunicati encomiastici sui giornali, sono piene de' suoi verseggiamenti.

### IL MISFATTO DI LIONE

L'atroce assassinio del presidente della Repubblica Francese, Sadi Carnot, avvenuto per opera d'un italiano, ha profondamente commosso ogni animo retto, per tutto il mondo civile. La soppressione violenta di capi di Nazioni, sotto qualunque forma di governo, ed anche più negli ordinamenti dispotici che nei liberi, non è rara nei vari periodi storici; e se, considerata in sé stessa, fu sempre condannata e riprovata dalla coscienza umana, spesso però l'imparzialità dello storico lo spinse a ricercare le cause che determinarono siffatti eccessi, l'indusse a considerare il cumolo di colpe e d'errori ond'erano affetti gli ordinamenti e chi li rappresentava, il doloroso fardello di mali d'ogni specie che opprimeva i governati, ed a trovare in quelle cause, talvolta, un'attenuante, e ad ogni modo una spiegazione. Per tal guisa, il sentimento d'orrore e di pietà, senza riserva alcuna, non era, e non poteva esser sempre, generale, perchè unica vittima non era il sovrano spento; altre e più compassionevoli vittime, tra i sudditi suoi, anzi un'altra grande e immensa vittima — tutto un popolo concultato — richiamava la dolorosa simpatia degli spiriti eletti e indipendenti.

Oggi, non è più così; restituita alle nazioni la sovranità di sé medesime, data a

tutte le opinioni libera facoltà d'esplicarsi e divenir maggioranza, ed alla maggioranza il mezzo legale di conseguire il governo della cosa pubblica, non v'è atrocità, non v'è violenza, la quale abbia più, nemmeno lontanamente, l'apparenza della necessità, e, se vien commessa, è e rimane agli occhi di tutti una brutale malvagità, un atto da belva, che suscita il ribrezzo generale, e provoca la santissima collera popolare.

Benchè adunque, deludendo anche qui le troppo estese speranze che si riponevano nella libertà, il più nefando, il più dannoso dei reati — la cruenta offesa alla maestà nazionale, incarnata nel Capo dello Stato — non abbia cessato di ripetersi, è però confortevole constatare come siffatto reato, in qualunque parte del mondo si compia, suscitò concordi sensi d'orrore e di compianto. È anche questo un segno del grande progresso che ha fatto la solidarietà umana; è una prova che anche il dolore affratella, e che l'umanità, malgrado le scelleratezze e le aberrazioni che restano ancora in mezzo a lei, come tristi residui atavistici, procede sicura nell'ascendente via della civiltà.

×

In questa ora tristissima, l'Italia ha pur troppo avuto, in confronto delle altre nazioni, una speciale ragione di condividere con maggiore intensità il cordoglio della Francia. Lo scellerato, che ha compiuto l'atto nefando, nacque in terra italiana. La ragione, che dice gli uomini responsabili soltanto delle opere proprie, e che ha dimostrato quanto sia ingiusto far ricadere sopra un'intera famiglia la vergogna delle male azioni d'uno de' suoi componenti, attesa assiomaticamente come nessun'onta debba ascriversi a una città, a una nazione, per aver dato la luce ad un malvagio.

Pure, come noi ci compiacciamo delle glorie e delle benemerenze, che, anche all'estero, raccoglie il nome italiano, è naturale che proviamo un'angosciosa stretta ogni volta che taluno, il quale porti tal nome, si copra d'infamia; come, a fine ad un certo punto però, è naturale l'immediata esplosione di cieco sdegno, nella moltitudine che è percossa da un atto così criminoso, contro la stessa patria di chi l'ha compiuto.

Ma, passato il primo impeto, il sentimento dell'equità e dalla giustizia deve prevalere, ed è fortunatamente prevalso, in generale, anche in questo caso, in cui le dolorose rappresaglie furono limitate a pochi centri della Francia, e raffrenate con lodevole energia da quel governo.

Anzi, è oramai creduto, con molto fondamento, che le stesse rappresaglie, coperte sotto il manto del patriottismo, fossero istigate da coloro su cui ricade la vera responsabilità dell'uccisione di Sadi Carnot, cioè dagli anarchici, per i quali oramai ogni mezzo è buono, pur di turbare e sconvolgere la società.

Lo scellerato, che fu loro strumento, è nato in Italia, è vero; ma all'Italia può dirsi che appartenga solo casualmente, solo materialmente. Spiritualmente, egli appar-

tiene a quella setta, alla quale ha voluto disgraziatamente associarsi, ed i cui germi, il cui covo sono specialmente in Francia. Di là gli sono venute le idee in cui si è imbevuto, le aspirazioni che del suo cuore d'onesto operaio hanno fatto il cuore d'un assassino, i tristi esempi che ha voluto emulare e superare. Di là è partita la parola che lo ha sedotto, che lo ha perfidamente trasformato fin da quando era un mite operaio in Milano; di là è partito l'invito che lo ha chiamato a Cette e poi l'ha spinto a Lione per levare il pugnale omicida contro uno degli uomini più integerrimi e puri, di cui si vanti l'età moderna. Riconoscer ciò non significa rendere, alla nostra volta, responsabile la nobile nazione di Francia di quanto è avvenuto; è destino di quel paese, eminentemente intellettuale, diffondere per tutta Europa ogni nuova idea, buona o trista che sia; è suo destino fare, prima degli altri, esperienza di tutto, anche del male, riversandone, da principio, una parte anche fuori, ma giovando, in fine, al generale progresso.

Piuttosto che palleggiarsi sciocamente le responsabilità, le nazioni civili debbono stringersi insieme, per combattere concordi il nemico comune. Non basta avere conquistata la libertà dal dispotismo dell'alto; bisogna saperla difendere e conservare contro il dispotismo del basso, che, nell'ora presente, ci minaccia.

E, in questa santa e doverosa impresa, se più volte, di fronte ad atrocità inaudite, ci sanguinerà il cuore, bisogna conservar serena la mente, e ricordare che la libertà non esclude mezzi severissimi di repressione, ma che sarebbe un ben tristo e assurdo mezzo di difendere quelle franchigie, che sono l'orgoglio dell'età nostra, col sospenderle o con lo snaturarle.

Semper.

## MARIETTA ALBONI

Qualche ora prima che un più tragico avvenimento assorbisse la loro attenzione, e anche in mezzo alle notizie relative a quella terribile catastrofe — la morte di Sadi Carnot —, i giornali di Parigi, e, dietro ad essi, i periodici d'ogni centro d'Europa hanno stampato lunghi articoli, pieni di rimembranze e d'encomi, per una donna, per una Italiana, per una Cesenate — Marietta Alboni —, spentasi il giorno 23, poco lungi dalla metropoli francese, in quella sua villa che, con lo stesso nome di *Cenerentola*, ricordava soavemente alla proprietaria i suoi trionfi più belli.

Marietta Alboni era nata nella città nostra il 6 Marzo 1826; e, fin da fanciulla, aveva dimostrato una singolare disposizione al canto; sicchè la famiglia le fece qui apprendere i primi rudimenti della musica. Era il tempo in cui le tradizioni artistiche erano tra noi in grande onore; Cesena vantava molti suoi concittadini egregi cultori del canto e del suono, tanto che si potevano allestire spettacoli musicali, con tutti esecutori cesenati. Già avviata negli studi, e in procinto di recarsi a compierli in Bologna, l'Alboni, allora quindicenne, si produsse, per la prima volta, davanti al nostro pubblico il 21 Novembre 1841, nel vecchio Teatro Spada. Nell'archivio del Comune si conserva ancora l'istanza, che ella presentò, più d'un mese prima, per ottenere l'uso del Teatro. Crediamo opportuno riferirla:

Illmo Signore

Marietta Alboni, qui domiciliata, umilmente alla S. V. Illma rappresenta: che, nella sera di Domenica 21 del p.v. mese di Novembre, assistita dal proprio maestro sig. Antonio Baglioli, vorrebbe esporsi, colla coadiuvazione pure di altri professori e dilettanti di musica di questa città, in questo Teatro Comunale, con un'Accademia vocale ed instrumentale, andando a di lei profitto l'introito. E perchè, sicura la esponente che V. S. Illma è attenta a proteggerla ed incoraggiarla, tanto più che da questo primo passo può dipendere quella qualunque carriera che dessa può correre per frutto di lunghe fatiche, spero che V. S.

Illma vorrà accordarle in detta sera il Teatro, allo scopo indicato.

Piena intanto di perfetta stima, s'inchina. Che ecc.

Cesena, 16 Ottobre 1841.

All' Illmo Signor

Il sig. Gonfaloniere  
di Cesena.

Di quella prima *accademia* conservava memoria l'Alboni anche ne' suoi tardi anni.

« Mi ricordo — narrava essa stessa, con compiacenza e non senza emozione, ad un conoscente — mi ricordo ancora quel concerto. Io ero in ritardo per la *toilette*. Per farmi *bella bella*, m'avevano messo una veste scollata — con le maniche lunghe! —, una gonnella fatta d'un vecchio scialle di mia madre, e le vicine mi avevano portato dei fiori, che mi misero un po' da per tutto. Vi potete immaginare che insieme elegante era riuscito, tanto più che anche allora io ero piccola e grossa. Al concerto le *autorità* s'impazientivano. — Dov'è, dicevano questa famosa cantante? — Giunsi finalmente, e, senza falsa modestia, posso dire che fu un trionfo. Fu anzi dopo quella serata che si decise di tentare di farmi entrare nel Conservatorio bolognese. »

A Bologna fu allieva della Bertolotti; e là ebbe la fortuna d'essere conosciuta ed apprezzata dal Rossini, che fu addirittura il suo padre in arte, e per il quale essa conservò sempre la più viva gratitudine, anzi un vero culto. Esordì appunto nello *Stabat Mater* del suo maestro, poi si produsse nella parte di Climene della *Saffo*, sempre a Bologna (1842), donde, l'anno dopo, passò alla Scala di Milano, a cantarvi in quella di Maffio Orsini della *Lucrezia Borgia*. Subito conseguì il favore del pubblico, e sollevò i più caldi entusiasmi. La sua voce, che aveva fatto stupire il Rossini, era quella del contralto più esteso che si sia conosciuto; essa — scrive il Darcours nel *Figaro* — percorreva quasi tre ottave, dal *mi* al di sotto delle linee fino all'*ut* soprano —; e tutte le note, d'un'agilità perfetta, squillavano piene e sonore, senza che il passaggio da un registro all'altro fosse mai avvertibile.

L'estensione, la freschezza della voce fu sempre, dal principio al termine della sua carriera, la sua dote prevalente, quella che affascino gli ascoltatori, e le fece perdonare di non aver affatto gesto, movimento, azione insomma comica o drammatica.

Aveva già trionfato a Milano ed altrove, quando l'Alboni cantò per la seconda e ultima volta nella sua patria. Fu il 15 Novembre del 1846; da pochi mesi era stato inaugurato il nostro nuovo Teatro, sorto maestoso di pietra e rilucente di stucchi e d'ornati sulle loggioni ruine dello Spada. L'Accademia fu data a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile, e fruttò, secondo il resoconto che si conserva tuttavia, scudi 53,28, ossia L. 283,45 al netto delle spese. La grande artista deliziò quella sera i nostri padri con la cavatina della *Semiramide* e col rondò della *Cenerentola*.... poi di lei non si ebbe mai più altro saggio a Cesena.

Frattanto, la sua carriera procedeva rapida e ascendente. Vienna, Pietroburgo, le principali città della Germania e dell'Ungheria la salutavano regina dell'arte; nel carnevale del 1847, l'applaudiva Roma nella *Saffo*; lo stesso anno a Londra, al Covent Garden, facendo concorrenza alla celebre Giovanna Lind che allora cantava al Queen's Theatre, otteneva un così enorme successo, che, caso rarissimo e non verificatosi mai più ad altri artisti nè prima nè dopo, l'impresario spontaneamente le quadruplicava lo stipendio, inalzandolo da dodicimila lire a cinquantamila!

Il 9 Ottobre, sempre del 1847, cantava, con uguale successo, a Parigi, all'Opéra; ma le commozioni politiche successive le facevano abbandonare la Francia, per il Belgio e l'Olanda, tornandovi però nei primi mesi del 1849, per non abbandonarla più se non per temporanee escursioni. Nel secondo soggiorno, cantò in francese a Lione, a Marsiglia, a Bordeaux, a Parigi stessa, sempre unanimemente acclamata. Peregrinò a Berlino, a Lisbona e fino a Newyork, ma fu principalmente la più illustre cantante che stesse per maggior tempo sulle scene parigine, durante il secondo impero. Altri artisti, la Frezzolini, la Penco, la

Borghi Manvo, il Mario, il Tamberlick, il Naudin, il Delle Sedie ecc., le giravano intorno e sparivano; ella era come la stella fissa; la sua voce, straordinariamente estesa, eguale, pura, larga e possente nell'adagio, leggera e brillante nell'alegrio, rimaneva sempre a rappresentare il trionfo del canto per sè stesso, dell'arte più perfetta e squisita.

« L'Alboni, nella Rosina del *Barbiere*, scriveva il Mérimée, « canta ammirabilmente, con l'espressione d'un clarino. » L'*Italiana in Algeri* era uno de' suoi trionfi, tanto gustato dal Rossini, che amava qualche volta di fargliela cantare, nella propria casa, per sè solo. La Nancy della *Marta*, la Maddalena del *Rigoletto*, l'Azucena del *Traçtore*, l'Ulrica del *Ballo in maschera*, l'Anna Boleno, nell'opera omonima, la Dorabella di *Così fan tutte*, la vecchia Fidalma del *Matrimonio segreto*, la Zerlina del *Canestro d'aranci* (scritto dall'Anber appositamente per lei), sono tutte sue splendide creazioni.

×

L'Alboni, che, nel 1863, aveva sposato il conte Pepoli, alla morte di questo, nel 1866, ebbe quel senso d'opportunità che pochi altri artisti hanno avuto, quello di lasciare il teatro, nella pienezza dei propri mezzi, prima che il teatro lasciasse lei. Non vi ritornò che per rendere omaggio alla memoria del Rossini, morto nel 1869, cantandone la messa postuma, e per contribuire, dopo il 1870, ad un concerto di beneficenza a favore della liberazione del territorio nazionale. Nel 1877, sposò in seconde nozze il capitano francese Carlo Zieger.

×

Il nome di Marietta Alboni resta legato a quello del Rossini, della cui musica fu una delle più illustri esecutrici; resta consacrato nella storia dell'arte musicale del nostro secolo, che lo annovera tra i pochi delle grandi e vere cantanti.

Sarà sempre una soddisfazione per la città nostra l'averle dati i natali, perchè ogni specie di grandezza ha la virtù d'irradiarsi su quanto ha attinenza con chi ne è insignito, e specialmente sulla patria.

Pur troppo, ogni vincolo finisce qui. L'Alboni, così tenera del suo maestro Rossini, non ha rammentato il suo esempio. A Pesaro, esiste il ricordo della beneficenza illuminata di lui; a Cesena, non ve ne sarà alcuno consimile della sua allieva, che ha preferito essere larghissima de' suoi averi alla città di Parigi.

Almeno la memoria sua resti nella capitale della Francia non solo per l'eccessivo grado a cui giunse in lei l'arte, ma anche come prova dello spirito filantropico onde un'Italiana ricompensò agli stranieri la loro ospitalità!

Lo spigolatore.

Lunedì mattina, appena giunta a Cesena la notizia della morte dell'Alboni, il nostro Sindaco spedì il seguente telegramma:

Comm. Ressiman

Ambasciatore Italia — Parigi

Gradirei inviare sentite condoglianze famiglia Alboni e che questo Municipio fosse rappresentato funerali, esternando vivo dolore che Cesena, onorata aver dato natali grande artista, prova per morte illustre concittadina, che in patria e all'estero tenne alte tradizioni gloriose Arte Italiana.

V. E. onoreverebbi se volesse compiacersi di provvedere all'uopo.

Sindaco PRATI.

L'ambasciatore italiano a Parigi rispondeva, il giorno 26, così:

Sindaco — Cesena

Conte Rasponi da Ravenna, addetto ambasciatore, rappresentò codesto Municipio funerali Alboni, cui intervenne con tutto personale Ambasciatore e Consolato.

RESSMAN.

## Asterischi domenicali

San Giovanni.

L'antica festa, tradizionale, schietamente cesenate, va perdendo sempre più il brio e la giocondità che ancora pochi anni or sono la rendevano desiderata e gradita a grandi e piccini. Ora tutto si riduce a una compra e vendita di *lavanda* e di *aglio*, di *fischietti*, di *brutti balocchi* — a un frastuono discretamente nuovo, cui abbiamo avuto il piacere di veder partecipare qualche amico che non ha ancora dimenticato di fare il *pupò*. Ma non più le *banchette* di oggetti eleganti, pregietti di giocattoli fini e graziosi, che attirano gli sguardi cupidi della generazione per cui l'infanzia è purtroppo, solitamente un ricordo, e dei bambini. Non più divertimenti,

ci permettano di passare la giornata facendo qualcosa di meglio che andare su e giù per ore e ore tra la folla che fischia e ride e schiamazza; un po' di banda nella sera e buona notte. Figuratevi, nemmeno il buon Cesare Forti si cura di S. Giovanni! Non ha spacciato nemmeno la granaia che sia stato un delicato riguardo agli stomaci dei suoi concittadini? Mio Dio, quale scrupolo tardivo!

Così se ne vanno le feste tradizionali cittadine, che un tempo chiamavano a Cesena una folla di gente e la facevano partire lieta e soddisfatta, che lasciavano in tutti i graditi ricordi della festa passata e vivo desiderio di quella avvenire. Anche questi rarissimi giorni di gioia serena si perdono, e ci fanno con maggior disgusto pensare alle cure degli affari, dell'amministrazione, della politica, che ormai, per noi abitanti delle città piccole, costituiscono ogni manifestazione di vita cittadina.

Al mare! al mare!

Domenica prossima, otto luglio, si aprirà lo stabilimento balneare, come diceva quel tale amico e concittadino, a Cesenatico. Il servizio di caffè e ristorante è stato assunto dal Sig. Geremia Zoli, proprietario dell'Hotel Byron di Ravenna. — Ciò assicura i bagnanti che potranno mangiar bene, requisito necessario per una buona e proficua cura di bagni. Una sola raccomandazione, — a nome dell'umanità in bolletta — che i prezzi non siano troppo salati. È vero che si è al mare e che il sale dove per lo stesso entrare dovunque, ma c'è l'acqua e tant'aria salata, che proprio si potrà far tanto di questo elemento nel vino e nei cibi!

Anche quest'anno si ballerà *popolarmente* sul piazzale dello stabilimento e .... come dire! per l'*high-life* nell'intorno, ove suoneranno pianoforte e orchestra a corda. Il solito servizio di *carriere* permetterà ai Cesenati di accorrere laggiù; due corse, alle 14.30 e alle 16.30, lunedì, giovedì e domenica; una sola corsa, alle 14.30, negli altri giorni.

Domani sera, domenica, la Banda Comunale suonerà in Piazza Fabbri alle 20.30.

Il programma:

1. *Marcia Militare* — N. N.
2. *Damio Nero* — Sinfonia — L. Rossi.
3. *Puritani* — Concerto per Clarino — E. Cavallini.
4. *Faust* — Atto 2° Gounod.
5. *Treno internazionale* — Gallopp. — E. Rivelà.

A proposito di banda, ci siano permesse due raccomandazioni: all'egregio direttore la prima, cui accennammo anche domenica scorsa; sarebbe assai meglio che il programma contenesse un po' più di musica classica, di musica d'opera e meno ballabili o marce — e che fosse più variato; a sole quattro settimane di distanza, sono stati replicati — proprio senza richiesta generale... o particolare — due pezzi di musica, dei quali davvero nessuno desiderava l'*bis*. L'altra raccomandazione va al Municipio ed alla Commissione; che la banda suoni sempre, tranne occasioni straordinarie, in Piazza Fabbri — in ogni città vi è un luogo solo per il concerto; a Cesena è quello il più adatto, il più armonico, il più conveniente. Comprendiamo che ragioni d'interesse, di riguardo per gli esercenti di Piazza V. E. possano far desiderare al Municipio di cedere alle loro istanze, ma è necessario preoccuparsi della maggioranza dei cittadini — e per questa la Piazza V. E. è assolutamente ineccepibile. La miglior prova della serietà delle nostre affermazioni è il concorso del pubblico mille volte maggiore in Piazza Fabbri che in Piazza V. E.

Confidiamo che tante la prima che la seconda raccomandazione troveranno favorevole accoglimento.

Greenheart

## CESENA

**Per Sadi Carnot** — La notizia dell'atroce assassinio del Presidente della Repubblica Francese giunse tra noi nel pomeriggio di Lunedì scorso. Subito fu esposta la bandiera abbrunata alla sede della Sottoprefettura, del Municipio, delle Scuole Governative e Comunali, della Pretura, delle Caserme, della Congregazione di Carità, del Circolo Democratico Costituzionale, della Società dei Reduci ecc. Il nostro Sindaco spedì anche il seguente telegramma:

Presidente Ministri

Roma.

Prego esprimere Governo Francese a nome Cittadinanza Cesena vivi sentimenti condoglianza ed esecrazione per orribile delitto che ha funestato la Francia e l'Europa intera.

Sindaco PRATI.

I vessilli abbrunati rimasero esposti fino a Mercoledì. Domani domenica, giorno dei funerali, lo saranno di nuovo.

**Premiazione** — Venerdì 29 Giugno, nella gran Sala del R. Liceo V. Monti, ebbe luogo l'annunziata premiazione agli alunni di tutte le Scuole Governative di Cesena. Erano presenti le Autorità cittadine — politiche, militari e municipali —, ed era venuto a posta da Forlì l'egregio Provveditore della Provincia, prof. Cipolla. Intervenne al completo il corpo insegnante dei vari Istituti, rimanendo assente però il sig. Direttore della Scuola Tecnica, che giunse soltanto all'ultimo momento. Molti invitati, e specialmente molte graziose invitate rallegravano di loro presenza la simpatica cerimonia. Il sig. Preside prof. R. Nani aprì la funzione con bellissime e opportunissime parole, sul significato e lo scopo di essa; parole, che vorremmo riferire testualmente, tanto interpretano un gustosissimo concetto, che condividiamo da tempo.

Il prof. Barbato tenne una vera lezione sull'indistruttibilità e la trasformazione della materia e della forza; assai lodevole in sé, ma — ci sia permesso notare — forse non troppo opportuna per una premiazione. Il sig. Provveditore improvvisò un breve discorso, caldo di eccitamenti generosi e patriottici. Tutti furono vivamente applauditi.

Compiuta la cerimonia, il sig. Preside fece passare un rinfresco agli invitati, coi quali egli e gli insegnanti da lui dipendenti fecero — *ga ra sans dire* — gli onori di casa nella maniera più affabile e squisita.

**R. Scuola Tecnica** — Ad evitare nuovi inconvenienti, la superiore Autorità scolastica governativa ha disposto perché la nostra Scuola Tecnica sia anticipatamente chiusa: il che è già avvenuto. Inoltre, gli esami di quest'anno saranno assistiti da un apposito Commissario, che fu designato dal Prof. Cav. Giovanni Urtoler.

A proposito di questa Scuola, avremmo molte altre cose da dire; ma le riserbiamo ad altra occasione, secondo l'opportunità.

### Bozzoli venduti dal 16 al 22 Giugno 1894.

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		MASSIMO	MEDIO	MINIMO
Sabato . 23 Kg.	2078350	L. 2,80	L. 2,44	L. 1,50
Domenica 24	1015240	2,65	2,301	1,50
Lunedì . 25	137430	2,50	2,321	1,50
Martedì . 26	93020	2,60	2,167	1,50

Tenuto conto delle settimane precedenti, i cui risultati già riferimmo, la seta venduta, nella stagione, è stata complessivamente di Kg. 124.763, oltre a Kg. 2000,83 di mezza seta. I prezzi furono di L. 3 il massimo, 1,50 il minimo e 2,69 il medio.

**Rivaccinazioni** — Il Sindaco ci prega di annunciare che per comodo del pubblico si proseguiranno le rivaccinazioni anche nella settimana entrante, a cominciare da Lunedì, dalle ore 9 alle 11 in una sala del municipio.

**Rinvenimento** — Il braccialetto d'oro smarrito dalla signora Calura il 24 corr., fu trovato subito da certo Zignani Pietro, detto *Barleda*, calzolaio, che ne fece consegna alla proprietaria, ricevendo da questa lire cinque di mancia.

(Ce ne vorrebbe uno tutti i giorni di quei braccialetti!)

**In Pretura** — Udienza 19 giugno: Siroli Mauro fu Giovanni e Siroli Giovanni di Mauro — lesioni personali — art. 372 Cod. Pen. — Cond. il Mauro a 25 giorni di reclusione il Giovanni a 30 — Pagliarini Salvatore di Pio e Casali Giacomo fu Giuseppe — cont. art. 62 e 80 legge sui lavori pubb. — cond. a L. 2 d'amm. — Tasinari Giuseppe fu Luigi — cont. art. 1 e 2 Reg. di Edilizia — cond. a L. 2 d'amm. — Colli Margherita fu Andrea — cont. art. 188 Cod. Pen. — cond. a L. 10 d'amm. — Battistini Leopoldo di Francesco — cont. art. 94 Reg. di Igiene — cond. a L. 2 d'amm. — Baldacci Lazzaro fu Natale — cont. art. 54 Reg. di P. S. — cond. a L. 1 d'amm. — Valzania Tullio fu Giuseppe — minacce ed ingiurie — cond. a L. 124 di multa — Manuzzi agostino di Federico — cont. art. 84 Reg. di Igiene — cond. a L. 2 d'amm. — Belletti Pasquale fu Natale — cont. art. 28 Reg. di Igiene — cond. a L. 10 d'amm. — Amaducci Giobbe fu Carlo — cont. art. 54 Reg. di P. S. — cond. a L. 10 d'amm. — Cantarelli Antonio di Francesco — cont. 32 Reg. di Polizia M. — cond. a L. 2 d'amm.

Udienza 22 giugno: Brighi Luigi fu Antonio — grida sediziose — cond. a 20 giorni d'arresti — Brighi Sante fu Salvatore — ingiurie — cond. a L. 50 di multa — Capanni Aniceto fu Sebastiano — porto d'arma — cond. a 33 giorni d'arresti — Canali Adele fu Alessandro e Urtoli Faustino di Francesco — diffamazione ed ingiurie — cond. a L. 35 di multa l'Urtoli e cond. a L. 30 di multa la Canali — Baratti Michele di Guglielmo — porto d'arma — cond. a L. 53 d'amm. — Panzavolta Luigi di Domenico — cont. art. 41 Reg. di Igiene — cond. a L. 4 d'amm.

**Libro nero** — Fabbri Lorenzo d'anni 42 da S. Giorgio mentre verso le ore 16 del 23 Giugno stava falciando erba incespicio e cadde stravolgendosi piuttosto gravemente il piede sinistro, sicché dovette essere ricoverato all'ospedale.

Galassi Cesare da Longiano, la sera del 24 Giugno, assisteva al Concerto della banda Cittadina armato di due falciotti. Scorto dagli Agenti della forza pubblica, fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziale.

Verso le 1,1/2 del 28 Giugno, in via Zeffirino Re, si sviluppava il fuoco nel negozio mercerie Fantini. Ad onta del pronto accorrere sul posto dei pompieri e dell'attività da loro e da altri volenterosi spiegata, tutto rimase preda alle fiamme cagionando non lieve danno al Fantini. Causa dell'incendio si ritiene sia stato qualche fiammifero gettato a terra inavvertentemente da qualcuno della famiglia Fantini, che sulla mezzanotte entrò nel negozio a prendere della merce da portare a Mercato Saracero.

Sul luogo erano accorsi tosto il Sig. Sotto-Prete, Delegati di P. S., guardie di Città, Carabinieri, ecc.

Il vecchio settantenne Tondi Eugenio mendicante di qui, mentre il 29 Giugno, mattina, stava girando attorno alla diligenza di Mercato Sarac-

no per questuare, ricevette da Miseroni Enrico di 23 anni di qui, un pugno ed uno spintonone che lo fece razzolare a terra. Il povero vecchio riportò, oltre che una contusione al ginocchio destro, una ferita lacero-contusa alla regione frontale per la quale fu dovuto esser ricoverato nell'ospedale, mentre il Miseroni trovò il suo alloggio in *domo petri*.

In seguito a mandato dell'Autorità Giudiziarica, fu la sera del 29 Giugno, arrestato certo Ghini Giulio di qui, il quale in pubblica udienza Penale della locale R. Pretura si rese responsabile il 27 Giugno dei reati di cui agli art. 194 n. 2 e 195 del C. P.

G. Attilio e B. Lorenzo ambi calzolaia da qui furono la sera del 29 Giugno, alle ore 24, chiariti in contravvenzione per insistenti schiamazzi notturni in piazza V. E. ed in via Zeffirino Re.

B. Agostino di qui fu il 29 Giugno dagli Agenti di P. S. chiarito in contravvenzione per distribuzione di stampati al pubblico senza averne chiesta la preventiva e prescritta autorizzazione.

Sulle 5 ant. di oggi 30 Giugno, in via Chiamaroni nella casa Casali prese fuoco un camino: il pronto accorrere degli inquilini e di qualche vicinante bastò per spegnerlo in pochi minuti senza arrecare che lievissimo danno.

**Stato Civile** — Dal 15 al 28 Giugno 1894: NATI 32 — Legittimi m. 18 f. 19 — Illegittimi m. 5 f. 6 — Esposi m. 0 f. 0.

MORTI 14 — (a dom.) Ferini Michele a. 80. poss. coniug. di S. Mauro in valle — Tondini Andrea a. 46 poss. coniug. di Formignano — Ronconi Luigi a. 30 col. coniug. di Monticchio — Orioli Luigi a. 70 col. ved. di s. Giorgio — Fojara Salvatore a. 81 bracc. ved. di s. Mauro — Molinari Vincenzo a. 74 col. ved. di Bulgaria — Marchiani Zaira a. 23 col. nub. di Ronta — Giorgi Giuseppe a. 68 col. coniug. di Carpineta — (ospizio) — Paladini Ferdinando a. 60 macchinista coniug. di Cesena — Barcozzi Teresa a. 40 bracc. nub. di Cesena — Guardigni Giacomo a. 38 col. cel. di Cesena — Macari Stefano a. 31 col. coniug. di Tipano — Santerini Gaetano a. 37 sartore coniug. di Calisese E. n. 12 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 16 Berlini Giuseppe col. cel. con Montanari Clelia mass. nub. — Caporali Leopoldo bracc. cel. con Arfelli Rosa mass. nub. — Gasperini Giuseppe col. cel. con Biondi Rosa mass. nub. — Gallinucci Giuseppe col. cel. con Benvenuti Eletra mass. nub. — Mercantili Lazzaro col. cel. con Battistini Alba mass. nub. — Medri Francesco bracc. cel. con Viroli Geltrude mass. nub. — Sajani Salvatore bracc. cel. con Medri Enrichetta mass. nub. — Benedetti Biagio poss. ved. con Montanari Marianna mass. nub. — Monti Luigi col. cel. con Casadei Caterina mass. nub. — Bacchi Giovanni col. cel. con Strighi Clorinda mass. nub. — Andreoli Matteo col. cel. con Lucchi Virginia mass. nub. — Menghi Pio vetturale con Bosi Bianca mass. nub. — Orsini Primo accenditore Gas. cel. con Bosi Amalia mass. nub. — Battistini Giacomo impiegato cel. con Brunelli Marcellina sartrice nub. — Ceccaroni Salvatore col. cel. con Zavatti Letizia mass. nub. — Bellotti Edoardo bracc. cel. con Montesi Celeste mass. nub.

### Un miracolo della scienza

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concourrono a produrla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: "Il male che non perdona".

Una però abbiamo appreso con piacere che il chimico professor GAETANO LA FARINA di Palermo, basandosi sulla formula del dott. Baudiera, ha scoperto un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti e dell'importanza della scoperta, egli si propone di sottoporre lo specifico all'esame di una commissione governativa, onde sperimentarlo negli ospedali civili e militari, e inoltre dare conferenze nelle primarie città italiane. Il prof. LA FARINA possiede già numerosi attestati di medici e di ammalati gravi guariti miracolosamente.

È stato per primo il *Scrolo* a darne il felice annunzio all'umanità sofferente, in dette giornaliere leggesi:

"Il medicinale presentato per la cura della tisi credesi sia un autentico. L'illustre chimico sostiene che il suo preparato fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, uccidendo il bacillo e guarisce l'ammalato nel termine perentorio di quaranta giorni. Il professore La Farina offre il suo medicinale a chi ne ha bisogno. Quanto prima pubblicherà una dimostrazione scientifica."

Dunque, nei congratularsi con il professor La Farina, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito a lui. Chi ha tempo non aspetti tempo, il primo colpo di tosse e ben sovente il primo tocco dell'*agonia*! C.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

### COMUNICATO

Ardiano li 26 Giugno 1894.

Nel numero 25 di domenica scorsa leggo, con mia sorpresa, un comunicato dei farmacisti fratelli Giorgi, nel quale viene asserito che la causa della morte di mia moglie Masini Teresa, provenne da me, perché avrei somministrato per isbaglio, all'ammalata, una cartina per bocca di sublimato corrosivo, anziché di calomelano, ordinata dal medico. Per provare la erroneità di quanto asseriscono i suddetti fratelli Giorgi, mi limiterò a far noto che in casa mia mancavano da dieci giorni cartine di sublimato corrosivo, tanto che il medico, per non ripeterle, aveva ordinate solo lavande di acqua di semola, essendo l'ammalata in via di miglioramento; che nella farmacia Giorgi, anziché consegnare — due cartine di calomelano, come indicava la ricetta del medico, — ne furono consegnate sei, che furono di poi identificate di sublimato corrosivo, perché cinque di queste furono rimandate alla farmacia con una lettera del medico stesso, nella quale chiedeva spiegazioni sull'errore. I Signori Giorgi adunque sapevano che lo sbaglio non era stato mio, ed avrebbero fatto molto meglio a tacere, attendendo piuttosto che il processo, iniziato esclusivamente dalla competente Autorità, avesse fatto luce. Ciò mi preme di notificare pubblicamente a scanso di ogni e qualunque responsabilità da parte mia ed anche a garanzia dell'Egredo Signor Giuseppe Ricci, dal quale non dipese l'errore come taluni avevano voluto supporre.

FiuZZi Cesare.



SOLO L'ACQUA

# CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
I CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni  
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori  
**A. MIGONE E C.**

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in Bale a L. 1.20 e L. 2 ed in bottiglie  
grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano  
Alie spedizioni per pacco postale aggiungero centesimi 80.



LOPO LA CURA

FRIMA DELLA CURA

VOLETE UNGERIR BENE??



CONCESSIONARIO  
MILANO

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico aperitivo preso dopo il bagno, e prima della  
reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei  
pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo  
valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsifica-  
zioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben  
guardarsi.

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi**  
celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa  
**Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti no  
continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergo-  
no quelli dei professori Mantegazza, Semmla, Benedikt,  
Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., VOLETE LA SALUTE??  
ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque**  
da tavola.



MILANO

## Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultare degli altri, si notifichi  
con semplice C. 6. alla Casa Costanzi, Via Mercatello 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figu-  
rano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicamen-  
ti guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed  
in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi  
bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli incredibili vantaggi del pagamento a cura compiuta merca' trat-  
tative da convenirsi direttamente coll'inventore. Della medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si tro-  
vano in tutta la buona Farmacia del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3.50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, aca-  
tola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagratissima istruzione.

Il mio trattamento era arrivato al non plus ultra, ed ero già in  
curo di una catastrofe ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno  
guarito il male che mi affliggeva da 33 lunghissimi anni.  
Che lo esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggo il li-  
berato da un male, invecchiato che non si è potuto rinchiodare alla pre-  
sente, e che mi ha permesso di tornare a casa, e di occuparmi di  
pubblica cosa, e di far da me stesso, interessando all'opera la stam-  
pa, accoglie con estremo interesse e consera che vi è un'illuminato  
per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me  
direttamente ed io lo terro' pago. Dimoro in Pisa via Carolina, n. 26.  
Con distinta stima mi credo  
VINCENZO MANZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE. ecc.  
Avendo per molti anni avuto i miei giorni consumati per curare i  
flussi bianchi delle donne e le conseguenze per gli altri  
rinchi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne  
rilascio il presente certificato.  
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommasi — Il Vice Sindaco  
firm. D. P. A. S. U. A. L. I.

## CESENA — TIPOGRAFIA DITTA BIASINI DI P. TONTI — CESENA

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DITTA TIPOGRAFIA  
G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il m-  
do moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.  
G. MOLENA - La Provincia di Forlì — notizia geografico-storico-statistic  
uso delle scuole. — 2.° edizione riveduta e corretta. L. 0.30.

# ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi  
La sottoscritta direzione si prega avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale **ANTICA FONTE**  
**PEJO** già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della  
nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia** in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indiriz-  
zare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione **Via Palazzo Vecchio 2036**. Onde poi non abbiano a  
succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'**Antica**  
**Fonte Pejo**, ora tenta di smerciare l'Acqua dei costi detto Fontanino già diretto dal Signor Bel-  
locari di Verona) sotto il nome di **Fonte Comunale di Pejo** (che non esiste) onde confonderla colla  
rinomata **Antica Fonte di Pejo**, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre  
**ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, e ciò per non restare ingannati col  
Fontanino. L'acqua della rinomata **Antica Fonte Pejo**, si può avere in tutte le principali farmacie del  
Regno.  
LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI.

## LIBRO PER TUTTI



750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE  
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE  
DI MODA SONO  
SI PUBBLICANO IN MILANO  
L. 1.16.00 OGNI MESE IN 2 EDIZIONI  
PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE  
L. 8.00 L. 16.00 ANNUA  
GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO  
NUMERI DI SAGGIO ORIGINALITÀ ASSOLUTA

**MANUALI HOEPLI**  
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI, ELEG. IN TELA  
PREZIOSA COLLEZIONE  
IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI  
TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLE SCIENZE UMANE  
SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA  
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO  
ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

## FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO  
Già della Società per Azioni Burdin Maggiore & C.  
MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO  
STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIU' VASTO E ANTICO D'ITALIA



**FORAGGI:** Sementi di Trifoglio pratense, Faba  
genga, Faba bianca, Ginostroina, ecc., ecc.  
**CEREALI:** Avena Marzuola, Segale di Primavera, Orzo,  
Granturco, Riso, Pannoc, Miglio.  
**ORTAGGI:** Cassetta con 25 qualità sementi  
durante tutta l'annata ad una famiglia  
di 4 a 5 persone, L. 3.50 franca di tutte le  
spese in tutto il Regno.  
**FIORI:** Cassetta con 20 qualità sementi  
di fiori, L. 3.50 franca di tutte  
le spese.  
**POMI DI TERRA:** Varietà a gran-  
do prodotto.

## PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi,  
viti, piante per imboschimenti, siepi, pubblici  
passaggi, viali, ecc.  
Collezione A composta di 12 piante come segue:  
2 Albicocchi } bello piante ad }  
2 Peri } alto fusto, varia- }  
2 Meli } ta di frutto, in- }  
} la lito si rinchioda }  
} alla stazione di }  
} Milano }  
Lire 10.  
Collezione I composta di 15 piante di VITI.  
N. 15 VITI uva da mensa assortita in 5 buone  
varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili  
sia per bontà e precocità di frutto che per abbon-  
danza di prodotto.  
Franchi di tutte le spese di trasporto ed imbal-  
laggio e reso in quals'asi Comune d'Italia L. 5.50.